

VERSO L'AGENDA 2030

INSIEME PER UN FUTURO SOSTENIBILE

ROMA | 21 - 25 APRILE

TERRAZZA DEL PINCIO | GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE

WWW.VILLAGGIOPERLATERRA.IT

C'È UN MONDO CHE TI ASPETTA

VILLAGGIO PER LA TERRA

17 OBIETTIVI DELLA SOSTENIBILITÀ





L'opuscolo è stato realizzato con il contributo del Reparto di Ecosistemi e Salute del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e della Pontificia Università Lateranense in occasione dell'evento " Villaggio per la Terra" tenutosi a Roma nei giorni 21-25 Aprile 2023 presso il Galoppatoio di Villa Borghese, per celebrare la Giornata Mondiale della Terra e promuovere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Luca Avellis (Istituto Superiore di Sanità)
Chiara Cadeddu (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Mario Carere (Istituto Superiore di Sanità)
Laura Cenci (Earth Day Italia)
Antonio Ciaschi (Pontificia Università Lateranense)
Filippo Chiudioni (Istituto Superiore di Sanità)
Federica Colonnelli (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Paolo Conversi (Pontificia Università Lateranense)
Walter Cristiano (Istituto Superiore di Sanità)
Anna Maria D'Angelo (Istituto Superiore di Sanità)
Kevin di Domenico (Istituto Superiore di Sanità)
Cinzia Ferrari (Istituto Superiore di Sanità)
Rafaella Figueredo (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Simona Gaudi (Istituto Superiore di Sanità)
Fabiola Giuliano (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Ines Lacchetti (Istituto Superiore di Sanità)
Bishoy Lito (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Laura Mancini (Istituto Superiore di Sanità)
Stefania Marcheggiani (Istituto Superiore di Sanità)
Marina Placido (Earth Day Italia)
Camilla Puccinelli (Istituto Superiore di Sanità)
Elisa Ranzi (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Walter Ricciardi (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Pierluigi Sassi (Earth Day Italia)
Antonia Testa (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Federica Tommasi (Istituto Superiore di Sanità)
Tiziana Tucillo (Earth Day Italia)
Luca Vitanza (Istituto Superiore di Sanità)
Elisabetta Volpi (Istituto Superiore di Sanità)
Fabrizio Volpi (Istituto Superiore di Sanità)

Con la collaborazione di:

Alessandro R. Fumagalli, Alessia Morra, Alessio Maccari, Ali Homayooni, Amélie Borroz, Arjun Pujary, Barbara Benelli, Benedetta Veronelli, Carla Cuzzo, Chiara Bassanini, Chieh En Hsu, Claudia Butera, Cristina Liotta, Elvira Maria Lima, Federica Giovinazzo, Flavia Tamborra, Francesca Calzoni, Francesca Cortese, Francesca R. Siviglia, Francesca Romana, Giacomo Dal Canton, Giulia Lagomarsini, Giulia Maria Galli, Gretanna Paluschi, Ilaria Di Feo, John Seseh Andokali, Jolanda Fortunato, Joseph Amit Das, Lorenzo Veltro, Luciano Iezzoni, Marella Moretti, Maria Raffaella Grassia, Mariarita Vigilante, Mariella Cipriano, Martina Miclini, Matteo Amerio, Maya Puhachova, Nicola Turi, Paolo Lauria, Rafael D. Alves Fonseca N., Riccardo Mugnai, Rosa Venezia, Sara Longoni, Sara Prozzo, Sheng Chuan Ma, Sofia Langs, Sonia Biaye, Swapnil Mahadevan, Valerio Claudio Di Feo, Vica Violetta Chiricuta, Vittoria Mesoraca, Yating Chieh en hsu, Yuan F. (Tiffany) Chan.

INTRODUZIONE

IL VILLAGGIO PER LA TERRA

Antonia Testa e Pierluigi Sassi

Il Villaggio per la Terra è il format ideato dal 2016 da Earth Day Italia e realizzato in collaborazione con il Movimento dei Focolari di Roma. Lo scopo della manifestazione è la promozione di una sensibilità civile ed ambientale sotto la spinta della *Laudato Sii* di Papa Francesco, nel contesto delle celebrazioni nazionali della Giornata Mondiale della Terra del 22 aprile.

Il Villaggio per la Terra è animato da centinaia di migliaia di persone e da più di 600 eventi grazie alla collaborazione con oltre 250 organizzazioni nell'arco delle diverse giornate della manifestazione.

Un fitto calendario di iniziative dedicate alla tutela del Pianeta, con un focus particolare sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Mentre il parco di Villa Borghese fa da cornice alle attività sportive, culturali e artistiche, 17 piazze multimediali sono dedicate ai singoli obiettivi, con incontri, laboratori, mostre ed eventi ad opera delle tantissime organizzazioni che aderiscono ogni anno alla manifestazione. Un'attenzione particolare è riservata al mondo della scienza che si concretizza in diverse collaborazioni e attività con prestigiosi istituti di ricerca e realtà impegnate nella divulgazione scientifica.

PLANETARY HEALTH E SOSTENIBILITÀ

Walter Ricciardi

Numerose minacce compromettono la salute del pianeta e gli obiettivi di sostenibilità. Un pianeta in salute deve sapere nutrire e sostenere la diversità della vita con cui conviviamo e da cui dipendiamo. La disciplina della salute pubblica è fondamentale per questa visione grazie ai suoi valori di giustizia sociale ed equità e grazie all'attenzione alle azioni collettive dei popoli interdipendenti e responsabilizzati. Gli obiettivi prioritari di una salute pubblica planetaria e sostenibile dovrebbero riguardare la promozione e la salvaguardia della salute e del benessere, la prevenzione di malattie e disabilità, l'eliminazione delle condizioni che danneggiano la salute e il benessere, la promozione della resilienza e dell'adattamento nonché il ripristino di ecosistemi compromessi e la tutela di quelli sani. Per raggiungere un equilibrio di salute del pianeta e di sostenibilità è necessario sapere rispondere alla fragilità del nostro pianeta e sostenere il nostro obbligo di preservare gli ecosistemi naturali e quelli antropizzati come le città.

Dalla salute pubblica a quella planetaria un manifesto discute la necessità di una nuova "filosofia di vita" e spiega i legami che uniscono gli esseri umani tra di loro ma anche al mondo naturale, come pre-condizione necessaria per raggiungere una "nuova comprensione del planetismo e del benessere di tutti".

La salute planetaria è un atteggiamento nei confronti della vita, è "una filosofia di vita" oltre che una innovativa disciplina scientifica. Enfatizza le persone e non le malattie, enfatizza l'equità, la riduzione delle differenze di salute, di istruzione e di genere e si pone l'obiettivo di raggiungere la salute e il benessere dei popoli e degli ecosistemi. Proprio per questo approccio interdisciplinare, la salute planetaria è strettamente connessa al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

I nostri modelli di consumo eccessivo sono insostenibili e alla fine causeranno il collasso della nostra civiltà. I danni che continuiamo a infliggere ai nostri sistemi sono una minaccia alla nostra stessa esistenza come specie. Le conquiste ottenute in salute e benessere negli ultimi secoli, anche attraverso azioni di sanità pubblica, non sono irreversibili e possono essere facilmente perse: questa è una lezione che non siamo riusciti a imparare dalle civiltà precedenti.

Conservare, sostenere, ripristinare, rendere resilienti gli ecosistemi e promuovere lo sviluppo sostenibile è prioritario per salvaguardare la salute del pianeta e della nostra specie. Alcune malattie possono essere evitate vivendo in ambienti sani poiché la nostra salute è influenzata dall'ambiente in cui viviamo.

Tutti siamo coinvolti e tutti possiamo contribuire alla salvaguardia della nostra salute, alla salute dei nostri simili e alla salute delle nostre generazioni future.

La Laudato si', l'Agenda 2030 e l'ecologia integrale

Paolo Conversi

Il 24 maggio 2015, Papa Francesco pubblica l'Enciclica *Laudato si' sulla cura della casa comune* (LS). Nello scrivere questo importante testo il Pontefice ha sentito la necessità di approfondire la consapevolezza che la «sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (LS 13), rivolgendo «un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti» (LS 14). Si tratta di un confronto volto a «riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta» (LS 15).

Qualche mese dopo, il 25 settembre 2015, viene adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il documento *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Si tratta di un Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, di natura globale, organica ed unitaria. In tale documento vengono introdotti i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che sono profondamente «interconnessi e indivisibili» e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale. L'Agenda 2030 adotta una visione «trasformativa» partendo dal presupposto che «il futuro dell'umanità e del nostro pianeta è nelle nostre mani. Si trova anche nelle mani delle nuove generazioni, che passeranno il testimone alle generazioni future» (para 53).

Ci sono profonde connessioni tra l'Agenda 2030 e la *Laudato si'*, che può essere definita un'Enciclica sull'ecologia integrale, concetto che mette in luce l'inseparabilità della «preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore [...] Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 10 e 139), impregnata in quella «cultura dello scarto» ormai molto diffusa nella nostra società. Viene così messa in luce la necessità di un reale «cambio di rotta» per affrontare seriamente le cause di tale crisi e passare *da una cultura dello scarto a una cultura della cura*: cura di sé, cura degli altri (vicini o lontani nello spazio e nel tempo), cura dell'ambiente. La crisi etico-socio-ambientale rappresenta quindi non solo una seria preoccupazione, ma anche un'opportunità, un momento privilegiato di stimolo a un vivere più autentico e a una «conversione ecologica» individuale e comunitaria (LS, 231).

Il concetto di ecologia integrale è fondato sulla consapevolezza dell'interdipendenza: «tutto è collegato», «tutto è intimamente relazionato». Pace, giustizia e cura del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non possono essere separate e trattate singolarmente, pena di cadere in sterili e controproducenti relativismi che hanno scarsa autocoscienza dei propri limiti. Dare concretezza al nuovo paradigma di «ecologia integrale» vuole dire far interagire l'ecologia nelle sue varie dimensioni: l'ecologia ambientale (analisi dell'ecosistema naturale), con l'ecologia economica (analisi del sistema produttivo/distributivo), con l'ecologia socio-culturale (analisi del sistema istituzionale che regola le relazioni umane sulla base dei principi di sussidiarietà/solidarietà), con l'ecologia umana, adottando una «visione più integrale e integrante» (LS 141). Vuol dire far leva sulla libertà umana che «è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale» (LS 112). Vuol dire «recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (LS 210).

Emerge così una «grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» (LS 202), alla quale sono chiamati anche e soprattutto i luoghi e gli spazi in cui si forma l'educazione e la condivisione, come il Villaggio per la Terra, orientati a formare alla responsabilità, restituendoci e riappropriandoci del senso della nostra dignità.

GLI OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

Reparto Ecosistemi e Salute – Istituto Superiore di Sanità

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stata adottata da tutti i 193 Stati membri delle Nazioni Unite in occasione del vertice sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel 2015 a New York, Stati Uniti d'America.

I 17 Sustainable Development Goals (SDGs), altrimenti noti come Global Goals, sono un invito universale all'azione, per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e la salute umana, garantendo a tutte le persone pace e prosperità nel rispetto dei diritti umani. Si basano sui precedenti 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio individuati nel 2000, includendo tra le altre priorità nuove aree, come il cambiamento climatico, la disuguaglianza economica, l'innovazione, il consumo sostenibile, la pace e la giustizia. Gli obiettivi sono interconnessi e richiedono un'azione multisettoriale e intersettoriale per il conseguimento delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica. La chiave del successo per qualsiasi obiettivo comporterà l'affrontare questioni più comunemente associate tra loro. In particolare, la salute umana è collegata a tutti gli SDGs ed è fondamentale per la salute planetaria. La salute umana, infatti, non può prescindere dalla salute degli obiettivi ambientali e sociali, il cui raggiungimento è strettamente legato sia alle attività umane che alle scelte politiche/governance.





LOTTA CONTRO LA POVERTÀ

- L'obiettivo 1 si propone di mettere fine alla povertà in tutte le sue forme
- La povertà acuisce problemi sociosanitari quali la fame, l'accesso all'educazione ed alle cure, l'esclusione lavorativa
- Oggi fenomeni come il cambiamento climatico e la crisi dei rifugiati spingono al rialzo i livelli di povertà

L'obiettivo 1 intende eradicare la povertà estrema in tutto il mondo, riducendola in tutte le sue dimensioni e favorendo l'accesso da parte di tutta la popolazione alle risorse economiche, ai servizi basilari e di protezione sociale. Il traguardo definitivo è, entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno e di conseguenza ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà. L'obiettivo punta, inoltre, a diminuire l'esposizione di persone che versano in condizioni di vulnerabilità a disastri economici, sociali e ambientali, e a dare impulso alla crescita dei paesi in via di sviluppo, attraverso la cooperazione e la creazione di una cornice normativa solida al livello nazionale, regionale e internazionale.

La povertà negli anni non è mai diminuita. Dato l'aumento della popolazione è rimasta invariata in termini numerici, se non aumentata.

Entro il 2030 l'SDG1 mira a garantire che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano pari diritti alle risorse economiche, nonché accesso ai servizi di base, proprietà e controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, compresa la microfinanza. Allo stesso tempo punta a costruire nuove dimensioni sociali e lavorative per coloro che si trovano in situazioni vulnerabili e a ridurre la loro esposizione e vulnerabilità agli eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

- La povertà nei diversi Paesi del mondo è in crescita
- Circa il **17%** della popolazione mondiale vive con meno di 1.13 euro al giorno (1.25 dollari), molti non hanno accesso ai beni necessari, come alimenti o acqua potabile



SCONFIGGERE LA FAME

- Porre fine alla fame nel mondo
- raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione
- promuovere un'agricoltura sostenibile

Dal Rapporto delle Nazioni Unite, si stima che a livello mondiale le persone che soffrono ancora di malnutrizione sono più di 800 milioni, la maggior parte sono donne e bambini. L'obiettivo 2 mira a sconfiggere la fame e tutte le forme di malnutrizione, il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane. Per rispondere alla continua domanda di cibo, la produzione dovrà essere più che raddoppiata entro il 2050, si dovranno quindi garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione. Affinché l'incremento della produzione alimentare non vada a scapito dell'ambiente, dovranno essere ricercati, inoltre, metodi che aiutino la conservazione degli ecosistemi e che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme come siccità e inondazioni. Una agricoltura sostenibile che sia attenta anche ad assicurare la diversità genetica delle sementi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini. Per il raggiungimento dell'obiettivo, sarà necessario garantire lo sviluppo di un corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare la disparità dei prezzi alimentari. Si dovrà, quindi, migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati, attraverso la cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame.

- **10%** della popolazione mondiale soffre la fame
- **17%** del cibo che arriva alle tavole viene buttato
- **4%** del cibo sprecato basterebbe annullerebbe la fame mondiale



SALUTE E BENESSERE

- Ridurre il tasso di mortalità materna globale e di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria, epatite e malattie tropicali trascurate, contrastare le malattie legate all'uso dell'acqua, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso prevenzione e cura, promuovere la salute mentale e il benessere
- Intervenire con prevenzione e trattamento sull'abuso di sostanze stupefacenti e l'uso nocivo di alcool, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva e di pianificazione familiare, della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali, garantendo
- Accesso a copertura sanitaria universale, servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e accesso a cure e farmaci essenziali, sicuri, efficaci
- Ridurre il numero di decessi e malattie indotte da sostanze chimiche pericolose, da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

Ogni anno nel mondo più di sei milioni di bambini muoiono prima di aver compiuto il quinto anno di età, nonostante vi sia stato un medesimo decremento dal 1990. Ancora oggi, 4 morti infantili su 5 si verificano in Africa subsahariana e nell'Asia meridionale, dove i bambini hanno quasi il doppio delle probabilità di morire prima dei cinque anni rispetto ai loro coetanei più ricchi. L'istruzione delle madri contribuisce a far diminuire tale probabilità. La salute materna rappresenta un elemento imprescindibile: dal 1990 la mortalità materna è calata quasi del 50%, con percentuali più elevate in Asia orientale, Nordafrica e Asia meridionale. La differenza tra zone povere e ricche del mondo resta elevata (14 volte superiore nelle zone meno sviluppate). Allo stesso tempo è stata incrementata l'assistenza prenatale, 83% in più dal 2012, ma ancora la metà delle donne dei Paesi in via di sviluppo riceve l'assistenza di cui avrebbe bisogno. Buoni successi sono stati ottenuti contro morbillo e HIV in ambito pediatrico negli ultimi tre decenni. Dinamiche sociali quali disuguaglianze, esclusione, discriminazione e violenza di genere espongono le fasce più deboli della popolazione ad un maggior rischio di contrarre l'HIV che resta la principale causa di morte nel mondo per le donne in età riproduttiva. Nel 2014 solo 13,6 milioni di persone avevano accesso a terapie antiretrovirali a fronte di un aumento prossimo ai due milioni di nuovi casi, che risultavano inferiori di circa il 40% rispetto al decennio precedente. Un decremento simile si osserva nel numero di decessi da tubercolosi nei contagiati da HIV. Nel 2013 sono stati registrati 250.000 nuovi casi di HIV, due terzi dei quali tra giovani ragazze. Nonostante i progressi raggiunti, l'AIDS resta ancora oggi la principale causa di morte per gli adolescenti africani, la seconda in tutto il mondo (2,1 di adolescenti nel 2013). Per superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo è quindi necessario implementare una governance globale di settore e intersettoriale, secondo i principi di "OneHealth" e di "Salute" in tutte le politiche.

- A livello Nazionale si assiste a una costante diminuzione della probabilità di morte per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie non trasmissibili.

• **5°** posto nel mondo per l'Italia per aspettativa di vita con una media di **84,01** anni

➤ Vedi Pillola 1, 2



ISTRUZIONE DI QUALITÀ

- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica
- Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere

L'obiettivo 4 mira a eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità, adeguata alle loro esigenze e al contesto in cui vivono. Un'istruzione di qualità, infatti, è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. A livello mondiale è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, ma pochi paesi hanno raggiunto questo risultato a tutti i livelli educativi. L'obiettivo 4 non si limita all'istruzione primaria dei bambini, ma si concentra anche sul punto di contatto tra istruzione di base e formazione professionale e sulla qualità dell'istruzione che si estenda lungo tutto l'arco della vita. L'attenzione dovrà essere rivolta anche verso le infrastrutture scolastiche che dovranno essere potenziate secondo i bisogni dell'infanzia, le disabilità e la parità di genere e si dovranno predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.

- **91%** L'iscrizione nelle scuole primarie nei Paesi in via di sviluppo
- **57 milioni** i bambini esclusi all'accesso delle strutture scolastiche



PARITÀ DI GENERE

- Raggiungere l'uguaglianza e l'*empowerment* (maggiore stima, forza e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze
- Eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e le ragazze
- Promuovere la condivisione paritaria delle attività di cura e di assistenza non remunerate
- Promuovere la partecipazione delle donne alla vita pubblica ed economica

L'obiettivo 5 mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione. La pandemia da SARS-CoV-2 ha penalizzato le donne sia sotto l'aspetto lavorativo e dei rispettivi guadagni economici, sia riguardo agli episodi di violenza subita. La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera. Circa i due terzi dei Paesi in regioni in via di sviluppo hanno raggiunto la parità di genere nell'istruzione primaria. Nel 1990, in Asia meridionale, solo 74 bambine erano iscritte alla scuola primaria per 100 bambini. Nel 2012, i tassi d'iscrizione erano gli stessi per le ragazze e per i ragazzi. Nell'Africa subsahariana, in Oceania e in Asia occidentale, le ragazze ancora incontrano ostacoli nell'accesso alla scuola primaria e secondaria. In Nordafrica, le donne detengono meno di un quinto dei posti di lavoro retribuiti in settori non agricoli. La proporzione di donne che occupano posti di lavoro retribuiti al di fuori del settore primario è aumentato dal 35 % del 1990 al 41% del 2015. In 46 paesi, le donne detengono oltre il 30% di seggi nei parlamenti nazionali in almeno una Camera. Fra le forme principali di disuguaglianza di genere, i cittadini europei indicano innanzitutto la violenza contro le donne (48%), seguita con un risultato appena inferiore dal divario retributivo (43%) e, al terzo posto, dallo sfruttamento femminile (tratta delle donne, prostituzione) con il 36%. Per ridurre la disuguaglianza di genere bisognerebbe aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'indipendenza economica di donne e uomini. Solo attraverso la riduzione del divario in materia di retribuzioni, salari e pensioni, si potrà combattere la povertà femminile. Inoltre, le donne dovrebbero essere equamente rappresentate anche nel processo decisionale.

- **110 milioni** di ragazze costrette a sposarsi prima della maggiore età
- **15 %** in meno il guadagno delle donne rispetto agli uomini, il divario aumenta all'aumentare della qualifica della mansione svolta

➤ **Vedi pillola 3**



ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

- Garantire la disponibilità di acqua potabile per tutti
- Fornire attrezzature per una gestione sostenibile dei servizi igienici sanitari
- Proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua

Con la continua crescita della popolazione mondiale, è in costante aumento anche la richiesta di accesso sicuro all'acqua potabile essenziale per la salute.

La disponibilità di acqua potabile e di servizi igienico sanitari è un diritto umano universale e fondamentale e il loro raggiungimento dipende da una gestione integrata e sostenibile di questa risorsa. Emerge, quindi, la necessità non solo di potenziare i metodi di depurazione e di approvvigionamento ma di proteggere e riqualificare gli ecosistemi acquatici, come zone umide, laghi e fiumi. Infatti, il miglioramento della qualità dell'acqua utilizzabile e la riduzione delle pressioni sugli ecosistemi, determinate da prelievi incontrollati e inquinamento chimico, sono fondamentali per preservare l'acqua come risorsa. Entro il 2030 si dovrà intensificare la cooperazione internazionale al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, attraverso attività e programmi anche nei paesi in via di sviluppo, che comprendano creare attività e programmi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi in via di sviluppo. Tali azioni transfrontaliere dovranno prevedere la riduzione delle perdite di rete, la depurazione, la desalinizzazione e il trattamento delle acque reflue.

➤ **1 su 4** persone al mondo che non hanno accesso all'acqua potabile sicura

➤ **>40%** dell'acqua potabile in Italia viene dispersa a causa di tubature obsolete

➤ **Vedi pillola 1**



ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

- Per il 2030, assicurare a tutta la popolazione l'accesso a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Aumentare in modo sostanziale la quantità di energia prodotta a livello globale sfruttando fonti rinnovabili aumentando anche il tasso di crescita di efficienza energetica

Nel 2020 la percentuale di popolazione che a livello mondiale ha accesso a energia elettrica ha raggiunto il 91%, in netta crescita rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, questo dato implica la presenza di 733 milioni di persone in tutto il mondo che ancora non hanno accesso a tale servizio, e di queste la maggior parte è concentrata a livello dell'Africa sub-Sahariana. Al tempo stesso, ci sono ancora oltre due miliardi di persone che utilizzano per cucinare fonti tossiche e inquinanti. Nonostante sia in atto una progressiva transizione verso fonti di energia rinnovabili e più efficienti, questo processo sta avvenendo ancora troppo lentamente, specialmente nel settore dei trasporti e del riscaldamento. Inoltre, alcuni paesi hanno in questi anni intrapreso una strada in controtendenza, pianificando un ritorno all'utilizzo del carbone.

Scopo dell'obiettivo 7 è favorire e promuovere entro il 2030 la transizione verso fonti energetiche pulite ed efficienti, garantendo al tempo stesso l'accessibilità a tali fonti a livello globale. Particolare importanza in questo contesto viene data alla transizione verso fonti rinnovabili non inquinanti. Questo processo deve essere favorito incrementando la collaborazione a livello internazionale sulla ricerca in campo energetico su tematiche quali l'efficienza energetica e le fonti energetiche green. Grande importanza deve essere data all'investimento in tecnologie innovative e infrastrutture, che dovranno essere utilizzate per rendere accessibili migliori servizi energetici nei paesi in via di sviluppo.

- Del **17.7%** è la percentuale di energia proveniente fonti energetiche rinnovabili nel 2019, se si considera il consumo a livello mondiale. Questo dato indica un incremento di meno di un punto percentuale rispetto al 2015
- Il settore dell'energia elettrica mostra il maggior progresso nel settore delle energie rinnovabili, il **26.2%** del consumo totale nel 2019, mentre i settori del trasporto e del riscaldamento mostrano ancora progressi limitati

➤ Vedi pillola 2



LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

- Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini
- Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori
- Aumentare il supporto dell'aiuto per il commercio per i paesi in via di sviluppo

Nel mondo sono più di 200 milioni le persone senza fonte di guadagno, la maggior parte sono giovani. Il lavoro e crescita economica contribuiscono in modo determinante a debellare la povertà. La promozione di una crescita sostenibile e di un'economia verde nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei limiti del nostro Pianeta, riveste un'importanza cruciale sia per i Paesi in via di sviluppo sia per quelli emergenti e industrializzati. Questo è il Goal 8, indicato dall'Agenda 2030, che si prefigge di incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. Nei primi due decenni del XXI secolo, l'impatto delle crisi economiche e dei conseguenti dissesti sociali ha dimostrato la necessità di considerare centrali questi aspetti per il raggiungimento di un benessere globale e sostenibile. Negli ultimi 25 anni, la quantità di lavoratori che vivono in condizioni di estrema povertà è diminuita considerevolmente. Tuttavia, ancora più di 780 milioni di persone guadagnano non più di 2 dollari al giorno. Dall'altro lato, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), ad oggi esistono più di 204 milioni di persone disoccupate. La mancanza di lavoro e la cattiva qualità dello stesso si ripercuotono indirettamente sull'aumento della povertà e sulle disuguaglianze al livello globale. L'SDG 8 vuole ottenere una crescita economica sostenibile e inclusiva, della quale possano beneficiare tutti e che non pregiudichi l'ambiente. Questo potrà essere raggiunto solo creando posti di lavoro decenti per tutte le persone, soprattutto per le donne, i giovani ed altri gruppi svantaggiati, eliminando pratiche come il lavoro forzato e minorile e promuovendo l'innovazione tecnologica. Anche nel campo dell'occupazione si vedono i segnali di ripresa dopo la crisi mondiale del 2008. Il tasso di disoccupazione globale è in costante calo, anche se si stima che nel 2018 172 milioni di persone in tutto il mondo fossero senza lavoro. Il tasso rimane inoltre alto in alcune aree e nelle fasce di popolazione più giovani. La mancanza di lavoro colpisce le aree meno sviluppate del pianeta. Infatti, per rimanere nell'ambito dei Paesi a reddito medio-basso, mentre i tassi di disoccupazione in Asia centrale e meridionale sono al 3,2%, in America Latina toccano l'8% e addirittura nell'Africa del Nord e nell'Asia occidentale il 9,9%. I giovani sono i più colpiti dal fenomeno della disoccupazione e hanno una probabilità tre volte maggiore di essere disoccupati rispetto agli adulti: nel 2018, infatti il tasso di disoccupazione giovanile corrispondeva al 12% rispetto al 4% della popolazione adulta. L'obiettivo 8 richiede uno sviluppo economico continuo e nello stesso tempo sostenibile, che non depauperi le risorse del pianeta.

- **160 milioni** di bambini sono sfruttati nel lavoro minorile
- **8%** dei lavoratori al mondo vive in condizioni di povertà estrema

➤ **Vedi pillola 3**

9



IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

- Sviluppare ed aggiornare le infrastrutture affidabili, sostenibili e resilienti
- Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile
- Ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie rispettose dell'ambiente e dei processi industriali

La crescita economica, lo sviluppo sociale e l'azione per il clima dipendono fortemente dagli investimenti nelle infrastrutture, dallo sviluppo industriale sostenibile e dal progresso tecnologico. Di fronte a un panorama economico globale in rapida evoluzione e a crescenti disuguaglianze, una crescita sostenuta deve includere l'industrializzazione quale opportunità resa accessibile a tutte le persone, in ogni parte del globo e, in secondo luogo, questa deve essere supportata dall'innovazione, sia al livello delle tecnologie informatiche (comunicazioni ed internet) che delle infrastrutture resilienti (reti e centrali elettriche, informatiche, idrauliche, gas, ferrovie, strade, aeroporti, ospedali, strutture di soccorso, etc). Dove siamo: la produzione globale è considerata un motore della crescita economica complessiva, seppure in calo a causa dei dazi e delle tensioni commerciali. Le infrastrutture di base come strade, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, servizi igienico-sanitari, energia elettrica e acqua rimangono scarse in molti paesi in via di sviluppo. Nel 2019, circa l'87% delle persone nei paesi sviluppati ha utilizzato Internet, rispetto a solo il 19% nei paesi meno sviluppati.

Dove vogliamo andare: Gli investimenti in ricerca e sviluppo a livello globale, nonché i finanziamenti per le infrastrutture economiche nei paesi in via di sviluppo, sono aumentati e sono stati compiuti notevoli progressi nella connettività mobile con quasi l'intera popolazione mondiale (97%) che vive alla portata di un segnale cellulare mobile.

L'industrializzazione inclusiva e sostenibile, insieme all'innovazione e alle infrastrutture, può scatenare forze economiche dinamiche e competitive che generano occupazione e reddito. Svolgono un ruolo chiave nell'introduzione e nella promozione di nuove tecnologie, facilitando il commercio internazionale e consentendo l'uso efficiente delle risorse. La crescita di nuove industrie significa miglioramento del tenore di vita per molti di noi. Se le industrie perseguono la sostenibilità, questo approccio avrà un effetto positivo sull'ambiente.

• **2,6 miliardi** di persone nei Paesi in via di sviluppo incontrano impedimenti nell'accesso continuo all'elettricità

• **2,5 miliardi** di persone nel mondo non hanno accesso a servizi sanitari

➤ **Vedi pillola 4**



RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

- L'obiettivo 10 mira a livellare le divergenze nei redditi e nelle possibilità economiche fra paesi e all'interno di essi, riducendo la povertà nelle aree penalizzate, promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica.
- Lo sforzo deve concentrarsi a livello politico per migliorare la regolazione dei mercati e specialmente l'equa distribuzione delle risorse.
- Azione fondamentale al giorno d'oggi è facilitare la mobilità sicura dei migranti.

L'obiettivo non ha solo un respiro internazionale ma anche nazionale e locale. La disuguaglianza fra ricchi e poveri all'interno dei singoli paesi è specchio fedele delle divergenze tra nazioni. Nei paesi in via di sviluppo, in particolare, la disuguaglianza interna è aumentata dell'11% dal 1999 al 2010. Questa disomogeneità nei redditi pregiudica le pari opportunità tra le persone, soprattutto l'accesso ad un lavoro dignitoso o a servizi sanitari ed educativi. Il primo target dell'obiettivo 10 è "Raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale". La disuguaglianza è un ostacolo allo sviluppo sociale e economico, aumentando la povertà globale e avvilendo lo spirito di realizzazione e l'autostima delle persone. Ridurre le disuguaglianze è nella concretezza potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico. Inoltre, esistono alcuni gruppi di persone più vulnerabili che soffrono una disparità ancora maggiore in quanto ad opportunità.

Terzo target mira infatti ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito.

Ad oggi non possiamo pensare che le disuguaglianze da noi generate escludano il diritto degli individui svantaggiati ad appianare le disuguaglianze stesse. L'ultimo, ma non per importanza, dei target recita: "Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite."

Nella concretezza queste parole vengono completamente ignorate sia a livello politico sia a livello sociale. Il muro da varcare non è quello costruito dai governi per limitare i flussi migratori bensì il muro dell'indifferenza che tutti noi contribuiamo a costruire giorno per giorno, mattone dopo mattone.

- **10%** più ricco della popolazione possiede il **40%** del reddito mondiale totale
- **10%** più povero possiede tra il **2%** ed il **7%** del reddito complessivo



CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI

- Garantire a tutti l'accesso ad alloggi e servizi di base adeguati, sicuri e convenienti con la riqualificazione dei quartieri poveri; fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti; migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici
- Aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- Ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua riducendo sostanzialmente le perdite economiche dirette, rispetto al prodotto interno lordo globale, causate da queste

Oggi più della metà della popolazione vive in città e circa una persona su otto vive in una delle 33 megalopoli, quelle con più di 10 milioni di abitanti. La regione più urbanizzata è il Nord America (82% della popolazione vive in aree urbane), seguita da America latina (81%), Europa (74%) e Oceania (68%). Secondo il "World Urbanization Prospects 2018" delle Nazioni Unite, nel 2050 quasi il 70% - 6,5 miliardi di persone – della popolazione mondiale vivrà in aree urbane. Lo sviluppo sostenibile non può essere raggiunto senza trasformare in modo significativo il modo in cui costruiamo e gestiamo i nostri spazi urbani. Questa trasformazione radicale va gestita con una visione strategica. Le Città consumano tre quarti delle risorse globali e sono responsabili del 75% delle emissioni di gas climalteranti. L'obiettivo mira a ridurre l'inquinamento pro capite prodotto dalle città, in particolare per quanto concerne la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti. Lo sviluppo urbano dovrà essere più inclusivo e sostenibile, grazie a una pianificazione degli insediamenti partecipativa, integrata e sostenibile costruendo città sempre più resilienti con infrastrutture moderne e a misura d'uomo, capaci di ridurre al minimo la produzione di gas climalteranti e smog. Dovrà essere garantito l'accesso a tutti a superfici verdi e spazi pubblici sicuri e inclusivi, soprattutto per donne e bambini, anziani e persone con disabilità. Dovrà infine essere assicurato anche l'accesso a spazi abitativi e sistemi di trasporti sicuri ed economici.

- **RADDOPPIATE** le famiglie in povertà assoluta dal 2005
- **7,6%** gli autobus a emissione zero dell'attuale parco autobus nazionale



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

- Raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali, con consumo e produzione sostenibile, senza sprecare cibo
- Gestire in modo ecocompatibile le sostanze chimiche e i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, per minimizzare l'inquinamento.

L'Obiettivo 12 riguarda i modelli di consumo e produzione sostenibili, i quali sono fondamentali per sostenere i mezzi di sussistenza per le generazioni attuali e future. La popolazione mondiale attualmente consuma più risorse rispetto a quelle che gli ecosistemi siano in grado di fornire. I modelli di consumo e produzione insostenibili sono le cause profonde della tripla crisi planetaria: cambiamento climatico, perdita di biodiversità ed inquinamento. Queste crisi, e il relativo degrado ambientale, minacciano il benessere umano e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, da cui dipende il nostro futuro sviluppo e la nostra stessa sopravvivenza. Una transizione verso modelli più sostenibili significherà miglioramenti nell'efficienza delle risorse, considerando l'intero ciclo di vita ed i loro impatti per tutte le attività economiche e con un attivo impegno negli accordi ambientali multilaterali. Ci sono molti aspetti del consumo che con semplici cambiamenti possono avere un grande impatto sulla società nel suo complesso. Ad esempio, l'impronta materiale globale, un indicatore della pressione esercitata sull'ambiente per sostenere la crescita economica e per soddisfare i fabbisogni materiali delle persone – è cresciuto del 17,4% a 85,9 miliardi di tonnellate nel 2017 rispetto al 2010. Ridurre la perdita di cibo e i rifiuti possono contribuire alla sostenibilità ambientale abbassando i costi di produzione e aumentando l'efficienza dei sistemi alimentari. Attualmente, perdiamo il 13,8% dopo la raccolta e solo durante il trasporto, lo stoccaggio e la lavorazione, per un costo di oltre 400 miliardi di dollari l'anno. Stiamo anche inquinando l'acqua più velocemente di quanto la natura possa riciclare e purificare l'acqua nei fiumi e nei laghi. Ci sono due modi principali per aiutare: 1. Ridurre i tuoi rifiuti e 2. Essere attenti a ciò che acquistiamo e scegliere sempre l'opzione sostenibile quando sia possibile, facendo acquisti informati. Assicurarci di non buttare via il cibo e ridurre il consumo di plastica, uno dei principali inquinanti dell'oceano e del suolo terrestre. Portare borse riutilizzabili, rifiutare di usare cannucce di plastica e riciclare bottiglie di plastica sono buoni modi per fare la nostra parte ogni giorno. Ad esempio, l'industria tessile oggi è il secondo più grande inquinatore di acqua pulita dopo l'agricoltura, e molte aziende della moda sfruttano i lavoratori tessili nei paesi in via di sviluppo. Se riuscissimo ad acquistare beni prodotti da fonti sostenibili e locali, questo può fare la differenza oltre a esercitare pressioni alle imprese affinché adottino pratiche sostenibili. I governi e tutti i cittadini dovrebbero lavorare insieme per migliorare l'efficienza delle risorse, ridurre gli sprechi e l'inquinamento e dare forma a una nuova economia circolare. Ad oggi le risorse consumate dalla popolazione mondiale sono più di quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire. Affinché lo sviluppo sociale ed economico possa avvenire in un quadro di sostenibilità, la nostra società dovrà modificare in modo radicale il proprio modo di produrre e consumare beni.

- **1/3** del cibo prodotto, corrispondente a 1,3 miliardi di tonnellate viene buttato ogni anno
- **110 miliardi** di euro di risparmio annuo se si utilizzassero lampadine a risparmio energetico
- **3 pianeti** servirebbero per soddisfare la domanda di risorse naturali necessarie a sostenere gli stili di vita attuali, se la popolazione mondiale raggiungesse 9,6 miliardi entro il 2050

➤ **vedi pillola 5**

13



AGIRE PER IL CLIMA

- Adottare misure per contrastare il cambiamento climatico e le sue conseguenze implementando piani di resilienza e adattamento
- Favorire a livello internazionale l'integrazione di strategie e politiche di adattamento e allerta precoce, favorendo al tempo stesso l'istruzione e la sensibilizzazione in materia di mitigazione e riduzione degli impatti

Il rilascio nell'atmosfera di ingenti quantità di anidride carbonica a seguito di numerose attività umane è una delle cause principali del cambiamento climatico in atto, che ha come risultato l'aumento delle temperature globali ed eventi estremi come alluvioni, siccità e inondazioni, con gravi effetti sia sull'ambiente che sulla salute umana. Per questo motivo, molti stati hanno adottato in anni recenti strategie nazionali mirate a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici, arrivando ad un totale di 123 paesi a fine 2021. Sono in atto inoltre sforzi per ridurre le emissioni di CO₂ a livello mondiale per contrastare il riscaldamento globale in atto che potrebbe portare ad un ulteriore aumento delle temperature medie a livello globale di circa 1,5°C da qui al 2100. Tuttavia, stando a recenti stime, le emissioni sono destinate ad aumentare di circa il 14% entro la fine del decennio.

Scopo dell'obiettivo 13 è quello di favorire e promuovere la capacità di adattamento e la resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici e degli effetti che ne derivano a livello mondiale, favorendo inoltre piani di gestione e strategie nazionali in tutti quei paesi che ne sono ancora sprovvisti. Scopo dell'obiettivo è anche quello di promuovere strategie ed iniziative di sensibilizzazione ed istruzione con particolare attenzione a tematiche quali la mitigazione, l'allerta precoce e la resilienza. In questo senso, particolare importanza hanno le iniziative rivolte a supportare economicamente le esigenze di adattamento e mitigazione nei paesi in via di sviluppo e a promuovere in tali paesi i meccanismi necessari per sviluppare capacità di gestione e pianificazione.

- **1°C** l'aumento della temperatura mondiale rispetto al periodo preindustriale

- Per il 2100 previsto un aumento ulteriore delle temperature medie di **1,5°C**

➤ *Vedi pillola 2*



LA VITA SOTT'ACQUA

- Ridurre in modo significativo tutti i tipi di inquinamento marittimo e portare a un livello minimo l'acidificazione degli oceani
- Proteggere almeno il 10 % degli ecosistemi marini e costieri che dovranno essere gestiti in modo sostenibile
- Disciplinare le pratiche di pesca e le attività illegali e ridurre lo sfruttamento ittico

L'obiettivo 14 mira a ridurre in maniera significativa l'inquinamento marittimo generato direttamente dalle attività umane (industriali e commerciali) e dall'effetto dei cambiamenti climatici. In particolar modo l'inquinamento derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei sedimenti marini e delle sostanze nutritive. La gestione e protezione degli ecosistemi marini e costieri diventano, quindi, azioni fondamentali al fine di evitare impatti rilevanti anche sulle specie acquatiche o collegate al mare per effetto ad esempio dell'acidificazione (coralli, crostacei) o per l'ingente presenza di rifiuti plastici (tartarughe, uccelli). Si dovrà quindi rafforzare la capacità di recupero e il ripristino di queste aree al fine di ottenere oceani sani e produttivi attraverso il raggiungimento di almeno il 10% delle aree costiere e marine protette, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate. Le attività di pesca non regolamentate e che utilizzano metodi illegali, inoltre, stanno provocando l'esaurimento delle riserve ittiche e la perdita degli habitat naturali. Pertanto, sarà basilare l'attuazione di una politica di gestione della pesca, dell'acquacoltura e del turismo che sia il più possibile sostenibile e rivolta anche alle esigenze economico sociali dei pescatori artigianali e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, che entro il 2030 devono vedere aumentare i propri benefici economici.

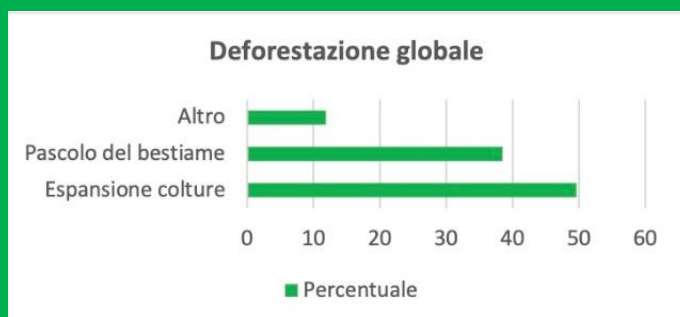
- **30%** della CO₂ atmosferica è assorbita dagli oceani
- **3/4** della superficie terrestre è ricoperta da oceani
- **229.000 tonnellate** di plastiche ogni anno finiscono nel Mediterraneo



VITA SULLA TERRA

- Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, sia di terraferma che d'acqua dolce
- Gestire sostenibilmente le foreste, le zone umide e le montagne
- Contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno
- Fermare la perdita di diversità biologica, contrastare le attività di bracconaggio e il traffico di specie protette e ridurre l'impatto delle specie aliene invasive, garantendo un equo accesso ai benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche

Gli ecosistemi sono minacciati dalle attività antropiche sia direttamente, attraverso la distruzione e la degradazione degli habitat e la riduzione della biodiversità, che indirettamente, attraverso le pressioni esercitate dal cambiamento climatico che va a esacerbare gli impatti diretti. Il continuo aumento della popolazione umana e il conseguente incremento di domanda di risorse come cibo, acqua e suolo, determina una pressione costante sugli ecosistemi sia terrestri che d'acqua dolce, comportando un progressivo deterioramento degli ambienti naturali e dei servizi ecosistemici a essi associati. Le foreste coprono circa il 30% delle terre emerse, costituiscono l'habitat di oltre l'80% di tutte le specie viventi terrestri e rilasciano la metà dell'ossigeno che respiriamo grazie ai processi di fotosintesi clorofilliana. Inoltre, il sostentamento di 1,6 miliardi di persone dipende direttamente dalle aree forestali, inclusi 70 milioni di individui appartenenti alle popolazioni indigene. A livello globale, alla deforestazione si aggiunge il problema della desertificazione. Oltre la metà del suolo utilizzato per l'agricoltura è mediamente o gravemente deteriorato e ciò ha un impatto diretto sul sostentamento di 1,5 miliardi di persone, compromettendo il raggiungimento di altri obiettivi come la lotta alla fame e il superamento della povertà. La perdita di habitat, unitamente all'inquinamento dovuto al rilascio di sostanze chimiche pericolose, all'introduzione di specie aliene invasive e al traffico illegale di specie protette, minaccia costantemente la biodiversità. Infatti, la perdita di diversità biologica procede a ritmi allarmanti. Basti pensare che, considerando il solo regno animale, circa l'8% delle specie conosciute si è estinto in tempi recenti e il 22% è a rischio di estinzione. I Paesi a basso reddito, quasi tutti situati a latitudini tropicali o subtropicali e ricchissimi in termini di biodiversità, sono i più colpiti dai fenomeni di deforestazione e desertificazione. Pertanto, a fare le spese di un progressivo deterioramento degli ecosistemi, sono soprattutto gli individui economicamente più svantaggiati.



➤ Vedi pillola 2



PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

- Promuovere società pacifiche e ridurre significativamente tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi, con particolare attenzione agli abusi sui minori
- Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale, garantendo a tutti parità di accesso alla giustizia e alle informazioni e tutelando le libertà fondamentali
- Ridurre la corruzione, la concussione, gli illeciti finanziari, il traffico di armi e combattere ogni forma di criminalità organizzata e di terrorismo
- Allargare la partecipazione e la rappresentanza a tutti i livelli sviluppando istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

I Paesi colpiti dai conflitti sono i più lontani dal raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Al contrario, nei Paesi in cui è stata ristabilita la pace e le cui condizioni generali hanno permesso la nascita di istituzioni efficaci, si è osservato uno sviluppo determinante nel raggiungimento dei vari obiettivi. Nei Paesi colpiti da conflitti, la percentuale di abbandono scolastico in età infantile ha raggiunto il 50% nel 2011. Questo dato dimostra le ripercussioni negative sull'istruzione determinate da società instabili politicamente, socialmente ed economicamente. Da questo quadro emerge che lo sviluppo sostenibile può avvenire solo all'interno di società pacifiche e inclusive, in cui sia garantito lo stato di diritto e siano tutelate le libertà fondamentali dell'individuo. A oggi, tra le istituzioni più affette dal fenomeno della corruzione, vi sono la magistratura e i corpi di polizia. I reati di corruzione, concussione, furto ed evasione fiscale hanno un peso importante sulle economie, in particolare su quelle dei Paesi in via di sviluppo, che potrebbero impiegare le somme di denaro perse in questo modo per sollevare le condizioni di coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno. Violenza, ingiustizia e insicurezza, seppur maggiormente presenti nei Paesi in cui sono in atto conflitti, possono essere riscontrate ovunque. Ad esempio, negli Stati Uniti sono stati registrati oltre 17.000 omicidi nel solo 2017. Nel 2018, invece, sono stati uccisi 397 giornalisti, sindacalisti e attivisti per i diritti umani. Altra questione che mina la costruzione di società pacifiche e inclusive è quella legata alla carenza di registrazione delle nascite. Poco meno di tre quarti dei bambini sotto i 5 anni di età possiede un'identità giuridica, che rappresenta una condizione essenziale per garantire l'accesso ai diritti individuali.

- **100** milioni le persone che sono state forzatamente sfollate a livello globale
- **1/6** gli affari in cui vengono richieste tangenti da pubblici ufficiali



PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

- Mobilitare risorse economiche attraverso diverse fonti, anche internazionali, per sostenere i paesi in via di sviluppo e aiutarli nella gestione e riduzione del debito
- Favorire l'accesso a livello mondiale a tecnologie, innovazioni e scoperte scientifiche, con particolare attenzione ai paesi in via di sviluppo dove è necessario agevolare la diffusione di tecnologie a basso impatto ambientale
- Promuovere a livello commerciale un sistema universale, aperto e senza discriminazioni, incrementando le esportazioni dei paesi emergenti e favorendo per i paesi meno sviluppati l'accesso a un mercato libero da dazi e quote su basi durevoli
- Favorire la coerenza politica per favorire la stabilità economica globale, lo sviluppo sostenibile e combattere la povertà. Favorire programmi di collaborazione multilaterale per la condivisione dei dati e lo sviluppo di misure di progresso rivolte allo sviluppo sostenibile

Il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile necessita di una stretta collaborazione e partecipazione tra governi, settore privato e società. Questo processo di collaborazione è quindi necessario a tutti i livelli e deve interessare molti diversi settori, tra cui in particolare quello delle infrastrutture, della comunicazione, dei trasporti e della sostenibilità. È pertanto necessario mobilitare ingenti risorse economiche, anche con l'obiettivo di sostenere i paesi in via di sviluppo per aiutarli a fronteggiare il debito e sostenerli nella realizzazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile. Si rende necessario a livello tecnologico la realizzazione di un meccanismo globale di accesso, favorendo un accesso favorevole a tecnologie green ai paesi in via di sviluppo. Importante è lo sviluppo di un sistema commerciale universale sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, e favorire l'accesso dei paesi meno sviluppati al mercato libero, con regole preferenziali semplici e trasparenti applicabili alle importazioni da tali paesi. Infine, grande risalto deve essere dato alla coerenza politica e a programmi di partnership globale in materia di sostenibilità, con collaborazioni multisettoriali volte al raggiungimento degli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile.

- Oltre **4 miliardi** di persone ad oggi non usufruiscono di internet, e di questi il 90 per cento è localizzato in paesi in via di sviluppo
- **1,03%** il valore a cui ammontavano le esportazioni dei paesi emergenti sul mercato globale totale nel 2020. Conseguentemente, l'obiettivo di raddoppiare entro il 2020 la loro percentuale rispetto al valore dell'1.03% osservato nel 2011 non è stato raggiunto

PILLOLA DI SAPERE N. 1

(Obiettivi: 3 - 6)

L'ACQUA È VITA, LA VITA È ACQUA

L'acqua è un composto chimico formato da due degli elementi fondamentali per la vita: l'idrogeno e l'ossigeno. In quanto costituente essenziale per la formazione e la sopravvivenza della materia vivente, l'acqua rappresenta la risorsa più importante per la quasi totalità delle specie. Non a caso, la salvaguardia di risorse idriche pulite e sicure è una premessa fondamentale per il raggiungimento di diversi obiettivi di sviluppo sostenibile. Esiste una stretta correlazione tra la disponibilità e la gestione sostenibile delle risorse idriche e la salvaguardia della salute. Infatti, disporre di acqua pulita è una condizione essenziale per la prevenzione di numerose malattie, in particolar modo quelle di origine idrica, poiché consente di assicurare condizioni igienico sanitarie adeguate. Milioni di persone, in gran parte bambini, muoiono infatti ogni anno a causa di malattie derivanti da un inadeguato approvvigionamento d'acqua e a causa di infrastrutture e servizi sanitari scadenti. Quasi due miliardi e mezzo di persone che vivono in Paesi a basso reddito non ha accesso a servizi igienici di base.

Entro il 2030 si dovrebbe espandere in modo significativo la cooperazione internazionale per supportare programmi legati alla tutela dell'acqua potabile e degli impianti igienici nei Paesi in via di sviluppo, compresi il trattamento delle acque reflue, che costituiscono una seria minaccia per la salute. Oltre ai rischi microbiologici dovuti alla presenza di eventuali agenti patogeni, i reflui possono contenere sostanze chimiche pericolose che sono rilasciate nell'ambiente attraverso numerose attività antropiche. L'esposizione a tali sostanze, tramite contatto o ingestione, è fortemente associata allo sviluppo di patologie e mortalità. Più dell'80% delle acque di scarico prodotte da attività umane è scaricato in fiumi o mari senza sistemi di filtraggio e depurazione. La presenza di sostanze chimiche inquinanti è anche una delle minacce principali alla biodiversità degli ecosistemi acquatici interni e ai servizi ecosistemici a essi connessi quali pesca e turismo. Inoltre, la tutela degli ecosistemi acquatici, in particolar modo di quelli di falda, consente di tutelare equilibri fondamentali che permettono il mantenimento di acqua potabile.

Se da un lato la proporzione di popolazione mondiale che utilizza migliori fonti di acqua potabile è salita dal 76% al 91% nel periodo compreso tra il 1990 e il 2015, tuttavia la scarsità d'acqua colpisce più del 40% della popolazione e si prevede un aumento di questa percentuale nel prossimo futuro. Inoltre, tra i decessi dovuti a disastri naturali, le calamità legate all'acqua, come ad esempio le inondazioni, sono responsabili per il 70%.

PILLOLA DI SAPERE N. 2

(Obiettivi: 3 – 7 – 13 – 15)

CAMBIAMENTI CLIMATICI E SALUTE

Esiste una stretta relazione tra salute umana, biodiversità terrestre e acquatica e cambiamenti climatici. I cambiamenti climatici in atto hanno infatti gravi conseguenze sulla salute umana, in quanto l'aumento delle temperature comporta un aumento delle patologie legate alle ondate di calore, un peggioramento della qualità dell'aria, con conseguente aumento della frequenza di patologie respiratorie e un maggior numero di morti legate a eventi meteorologici estremi, quali alluvioni e inondazioni. A questo si aggiunge anche una maggior difficoltà di approvvigionamento di cibo e acqua pulita, a causa di fenomeni di desertificazione legati alla siccità e alla contaminazione delle falde acquifere. Esiste poi un'altra via, meno diretta, attraverso cui i cambiamenti climatici possono rappresentare una grave minaccia alla salute umana, ed è attraverso l'impatto che hanno sulla biodiversità.

La biodiversità, come componente degli ecosistemi, è un bene fondamentale per il pianeta e l'essere umano, a cui fornisce una serie di servizi (detti servizi ecosistemici) che vanno dalla purificazione di acqua e aria, alla produzione di cibo fino alla sintesi di molecole utilizzabili in medicina. Va però sottolineato che un ecosistema è in grado di fornire al meglio i propri servizi soltanto se in buono stato e in equilibrio, e la perdita di specie può pertanto comportare anche la perdita dei servizi. La biodiversità del pianeta sta purtroppo conoscendo da molti anni un grave declino, con recenti stime che indicano una perdita compresa tra lo 0.1 e il 5% delle specie presenti sul pianeta ogni 10 anni, con circa 1 milione di specie che al momento potrebbero essere a rischio di estinzione. Tra le cause di questo declino, oltre a molte attività umane, come l'inquinamento, il disboscamento e la pesca incontrollata ci sono anche i cambiamenti climatici, che attraverso l'innalzamento dei mari, l'aumento della frequenza degli incendi e la desertificazione mettono a rischio interi ecosistemi, comportando una inevitabile perdita di specie animali e vegetali.

Va considerato che anche i cambiamenti climatici stessi, che ormai da anni sono causa di ingenti danni non solo sanitari ma anche economici sono a loro volta in gran parte il prodotto di attività umane. La produzione di energia elettrica, il traffico veicolare, le attività industriali, agricole e di allevamento sono solo alcune delle fonti attraverso cui l'essere umano rilascia nell'atmosfera ingenti quantità di gas, in particolar modo anidride carbonica, in grado di favorire l'effetto serra e di conseguenza di causare l'aumento delle temperature medie. Per questo motivo si rende assolutamente necessaria la transizione verso soluzioni più sostenibili e fonti energetiche alternative e meno inquinanti.

PILLOLA DI SAPERE N.3

(Obiettivi: 5 – 8)

L'UGUAGLIANZA DI GENERE PASSA ATTRAVERSO IL LAVORO

La pandemia da SARS-CoV-2 ha richiamato il mondo all'urgenza di ripensare il rapporto tra mercato, comunità, beni privati, beni pubblici e beni comuni, accrescendo l'attenzione verso la sostenibilità. Tre sono i principi fondamentali alla base della strategia dello sviluppo sostenibile: l'Integrazione, l'Universalità e la Partecipazione che sono declinati all'interno dei 17 obiettivi interconnessi e integrati, trasversali e non gerarchici. Tutti gli SDGs puntano a realizzare quell'equilibrio globale che è rappresentato dalla sostenibilità dell'intero sistema e queste sfide globali sono interconnesse e riguardano tutte e tutti. Per creare un mondo più sostenibile e impegnarsi sui temi della sostenibilità, le nuove generazioni, e in particolare le ragazze, devono essere rese partecipi dei processi decisionali che riguardano il loro futuro. Risulta fondamentale incentivare le politiche di sostegno alle opportunità di lavoro per i giovani; è prioritario ridurre le disuguaglianze tra le aree geografiche. L'attuazione degli interventi normativi dovrebbe consentire l'eliminazione delle differenze di genere nell'accesso al lavoro e le politiche di sostegno dovrebbero garantire le opportunità per i giovani. Lo sviluppo economico e la crescita del PIL, infatti, spesso comportano la crescita delle disuguaglianze sociali. Nel 2018, la partecipazione delle donne al mondo del lavoro è stata del 48% sul totale della popolazione femminile, mentre quella degli uomini del 75%. Circa 3 su 5 dei 3,5 miliardi di persone nella forza lavoro nel 2018 erano uomini: un'evidente differenza di possibilità di accesso al mondo del lavoro. Gli uomini guadagnano in media il 12% in più rispetto alle donne, una differenza retributiva che è molto più sensibile se riferita alle posizioni manageriali (20%). Nel mondo le donne sono meno pagate e vengono penalizzate maggiormente nell'accesso al mondo lavorativo, vedendosi precludere autonomia economica e realizzazione personale. Questo *gender gap* si registra, anche se in maniera minore, anche nei tassi di disoccupazione e raggiunge valori allarmanti in alcune zone particolari, come l'Asia occidentale e l'Africa del Nord: qui, nel 2018, il tasso di disoccupazione femminile era di 8 punti percentuali in più rispetto agli uomini. Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. Al fine di promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne è fondamentale fare significativi progressi nella scolarizzazione delle ragazze e nell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Il tema della parità dei sessi ha ottenuto una notevole visibilità, ma rimangono problematiche importanti ancora da affrontare quali la violenza sulle donne, le disparità economiche e la scarsa presenza delle donne negli organismi decisionali a livello politico. L'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione sono fondamentali per garantire uno sviluppo sostenibile.

PILLOLA DI SAPERE N.4

(Obiettivo: 9)

IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE: LE LEVE SU CUI AGIRE

- Aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il PIL (Prodotto Interno Lordo) (LINK GOAL 8) per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano (LINK GOALS 1, 2, 3), a partire dai paesi meno sviluppati aumentando l'accesso ai servizi finanziari (credito a prezzi accessibili) ed inserendoli nelle filiere economico-commerciali globali, facilitando lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
- Sostenere i punti precedenti con un aumentato accesso alle filiere commerciali da parte dei piccoli industriali, potenziando la ricerca scientifica, promuovendo le capacità tecnologiche dei settori industriali anche incoraggiando l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero (percentuale) dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone, anche aumentando significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (LINK GOAL 17).
- La qualità delle infrastrutture è legata positivamente al raggiungimento di obiettivi sociali, economici e politici.
- Infrastrutture inadeguate impediscono l'accesso a mercati, posti di lavoro, informazione e formazione, creando forti barriere alle attività economiche.
- Infrastrutture (strade, ferrovie, etc.) non sviluppate limitano l'accesso alle cure mediche e all'istruzione.
- I Paesi meno sviluppati hanno un potenziale di industrializzazione immenso per quanto riguarda l'industria alimentare (cibo e bevande), l'industria tessile e dell'abbigliamento, con buone prospettive per la generazione sostenuta di posti di lavoro e una maggiore produttività. Nei Paesi in via di sviluppo, quasi il 30% della produzione agricola viene sottoposta a lavorazione. Nei Paesi ad alto reddito ne viene lavorato il 98%. Ciò suggerisce grandi opportunità per i Paesi in via di sviluppo nell'industria agroalimentare.

PILLOLA DI SAPERE N.5

(Obiettivo: 12)

CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI IN NUMERI

1. Acqua

- Meno del 3 per cento dell'acqua mondiale è potabile, di cui il 2,5% è congelata in Antartide, nell'Artide e nei ghiacciai. L'umanità deve quindi affidarsi allo 0,5 per cento per soddisfare il fabbisogno di acqua potabile dell'uomo e dell'ecosistema.
- L'uomo sta inquinando l'acqua mondiale in maniera più rapida rispetto alla capacità naturale di rigenerazione e purificazione dell'acqua in fiumi e laghi. Più di un miliardo di persone non dispongono ancora dell'accesso all'acqua potabile. Un eccessivo utilizzo di acqua contribuisce allo stress idrico mondiale. L'acqua è un bene libero, ma le infrastrutture necessarie per trasportarla sono costose.

2. Energia

- L'utilizzo energetico di attività commerciali e abitazioni è il secondo settore dopo i trasporti per crescita dell'impiego di energia, e nonostante i progressi nell'efficienza, l'uso di energia continuerà a crescere
- Nel 2002, lo stock automobilistico nei paesi OCSE era di 550 milioni di veicoli (di cui il 75% auto personali). Entro il 2020, ci si attende un aumento del 32% dei veicoli posseduti. Nello stesso periodo, si prevede un aumento del 40% dei chilometri percorsi dagli autoveicoli, insieme alla triplicazione del traffico aereo mondiale. Le famiglie consumano il 29% dell'energia globale, contribuendo al 21% delle emissioni di CO₂. Nel 2013, un quinto del consumo complessivo dell'energia mondiale derivava da fonti rinnovabili.

3. Cibo

- Sul cibo le scelte delle Famiglie sono di grande impatto, infatti ricordiamo che la produzione agricola ha un impatto sull'ambiente attraverso l'energia consumata per la produzione di cibo e la generazione di rifiuti: 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vanno sprecate ogni anno, mentre quasi 1 miliardo di persone soffre di denutrizione e un altro miliardo soffre le fame, il consumo eccessivo di cibo produce effetti dannosi per la nostra salute e per l'ambiente, 2 miliardi di persone nel mondo sono sovrappeso o obese
- Fenomeni di degradazione dei suoli, l'inaridimento dei terreni, l'utilizzo non sostenibile dell'acqua, l'eccessivo sfruttamento della pesca e il degrado dell'ambiente marino riducono la capacità delle risorse naturali di provvedere alla produzione alimentare
- Il settore alimentare rappresenta il 30% del consumo totale di energia, ed è responsabile del 22% delle emissioni di gas serra.
- Dal 2000 al 2019, il consumo totale di materiale domestico è aumentato di oltre il 65% a livello globale, raggiungendo 95,1 miliardi di tonnellate nel 2019.
- Durante questo periodo, l'Asia orientale e sud-orientale ha registrato l'aumento più marcato del consumo materiale interno, dal 31% nel 2000 al 43% nel 2019

- Nel 2020, circa il 13,3% del cibo mondiale è andato perso dopo il raccolto e prima di raggiungere i mercati al dettaglio.
- Si stima che il 17% del cibo totale a disposizione dei consumatori (931 milioni di tonnellate) venga sprecato a livello domestico, di ristorazione e al dettaglio.
- Il cibo che finisce nelle discariche genera dall'8 al 10% delle emissioni globali di gas serra.
- Nel 2019, la quantità di rifiuti elettronici generati a livello globale è stata di 7,3 chilogrammi pro capite, di cui solo 1,7 chilogrammi sono stati gestiti in modo rispettoso dell'ambiente.
- I tassi di raccolta dei rifiuti elettronici sono relativamente alti nei paesi ad alto reddito, ma sono molto più bassi nei paesi a basso e medio reddito: solo l'1,6% nell'Africa subsahariana e l'1,2% in America Latina e nei Caraibi.
- La capacità dei paesi in via di sviluppo di generare elettricità da fonti rinnovabili è aumentata vertiginosamente nell'ultimo decennio, passando da 109,7 watt pro capite nel 2011 a 245,7 watt pro capite nel 2020.
- Le energie rinnovabili rappresentano oltre un terzo (36,1%) della capacità totale di generazione di elettricità dei paesi in via di sviluppo.
- Dal 2015 al 2020, il tasso di crescita annuo composto delle energie rinnovabili nei paesi in via di sviluppo è stato del 9,5% contro il 5,2% e il 2,4%, rispettivamente, per i paesi meno sviluppati e i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare.
- Nel 2020, i governi hanno speso 375 miliardi di dollari in sussidi e altri supporti per i combustibili fossili.
- Circa il 90% dei paesi riferisce che l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale sono almeno parzialmente integrate nelle leggi e nelle politiche educative nazionali, nei programmi di studio, nella formazione degli insegnanti o nelle valutazioni degli studenti nella scuola primaria e secondaria.